Anno II. TORINO Venerdì 18 DICEMBRE 1868 Num. 350.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Fra le proposte che verranno presentate alla Camera si annunzia prossima quella che concerne la riforma della guardia nazionale. E diciamo *riforma*, perchè essendo la milizia nazionale, secondo l'articolo 83 dello Statuto, uno dei principii della costituzione e non essendosi ancora i nostri rappresentanti dichiarati addirittura *costituenti*, non potevasi parlare di abolizione. Ma crediamo che nel fatto non vi sarà molta diversità, si conserveranno forse i quadri e i fucili, ma si abolirà il servizio.

Intanto i militi di **Firenze** si mostrano dispostissimi a secondare la proposta e permettere che le aule del Parlamento vengano custodite da carabinieri o da pompieri, se pure non si farà come alla Casa bianca di Washington, ove non si sente il bisogno di difendere con gente armata le deliberazioni dei legislatori. Il generale della guardia nazionale della nuova tappa, visto che i militi firmano petizioni per essere esonerati dal servizio, nel timore per avventura di non aver fra breve che a comandare ai tamburi, ha pensato di esonerarsi da sè, inviando al Sindaco la propria dimissione.

Le lagnanze dei militi fiorentini e non fiorentini possono avere qualche fondamento, sebbene non si possa proprio dire che, nelle proporzioni a cui è ora ridotto il servizio nelle città principali (nelle minori è nullo), sia di un aggravio intollerabile alle popolazioni e faccia piuttosto segno della loro fiacchezza. Come si mostrano svogliate nell'esercizio dei diritti politici, a più forte ragione non amano incomodarsi per difendere, occorrendo, colle armi le proprie istituzioni. Ma ogni ragione invece hanno di detestare le mal concepite e peggio applicate leggi d'imposta, di cui ci sono larghi i nostri legislatori.

Si presentono già le dolcezze di quella della macinazione, non ancora andata in vigore. Le lagnanze piovono da ogni parte. Intorno ad essa scrivono al *Roma* da **Sant'Angelo dei Lombardi** (provincia di Avellino):

« L'agente demaniale sig. Chelazzi, ispirandosi a criteri assurdi ed infondati, ha imposto d'uffizio ai mugnai un canone esorbitante, e senza discutere gli utili e giusti reclami ha trasmesso alla direzione delle imposte i ruoli di riscossione per farli approvare.

« Ciò sarà una vera rappresaglia, mentre gli esercenti dei molini saranno colpiti da una tassa iniqua ed arbitraria e non il frumento che si macina. Egli è vero che quel ruolo sarà provvisorio e potrà essere rettificato, ma fino a quando i reclami saranno discussi dalle Commissioni consorziali e poi dalle provinciali e poi dalle centrali, con quella nota speditezza delle nostre amministrazioni, passeranno molti anni, le rettifiche ed i rimborsi rimarranno un pio desiderio ed i mugnai si troveranno compiutamente spogliati.

« Ora costoro a scongiurare così terribile burrasca dal loro capo hanno deliberato di chiudere a dirittura i molini, preferendo perderne il reddito, che pure è gravato dall'imposta dei fabbricati e della ricchezza mobile, anzichè soggiacere alla nuova tassa che loro ingiustamente si vuole imporre. Ed ecco le conseguenze d'una imposta impopolare, odiosa ed inattuabile. Speriamo che il Governo apra gli occhi a tempo e non si spinga a rendere questa tassa più esecrata a furia di arbitrii e di vessazioni, che poi non sapremmo ove possa riuscire con una nazione smunta e impoverita e messa all'orlo della disperazione. »

Questioni militari.

Ci scrivono da Firenze:

Checchè se ne dica in contrario, l'unico mezzo per sollevare il bilancio della guerra di un'ingente spesa, ed il mezzo più semplice e logico per dare colpi spietati all'alta e bassa burocrazia militare, alle sinecure che in quel dicastero pullulano in modo disastroso, si è quello di diminuire gli anni di servizio pei contingenti di 1ª categoria e diminuire il detto contingente annuo.

Ora di leggeri si comprenderà da tutti che, adottando quelle riforme, or ora annunziate in Austria, tutte le altre riduzioni, economie, soppressioni, divengono un corollario naturale, ed è di questo che mi voglio oggi occupare.

Non ultimo fra i molti vantaggi di tale riforma sarà quello di togliere il pretesto al favoritismo, che in questo Ministero della guerra, quando più, quando meno, sempre ebbe dei sostenitori.

Ora ammettiamo, cosa non improbabile, se il Parlamento vorrà occuparsene, che realmente si stabilisca per legge la riduzione da 5 a 3 anni di servizio in tutte le armi, ed il contingente venga ridotto da 45 a 40 mila uomini.

Prima conseguenza è quella che invece di 225 mila uomini sotto le armi a loro danno, non ne avremo che 120, ovvero 105 mila di meno; avendo ciò non pertanto tanto che basta pella sicurezza interna ed esterna; ed insieme il bilancio della guerra, invece di 180 milioni, o 160 milioni se volete, non sarà che di 110 milioni al più.

Insomma, senza far danno alle istituzioni, abbiamo un risparmio di 50 milioni, come vorrei oggi dimostrarvi, tralasciando di ripetere tutte le ragioni economiche, morali, materiali che militano a favore di una sì radicale riforma.

Ed invero, ammesso che il contingente sotto le armi non sia più di 120 mila uomini, che fanno i 21 mila impiegati permanenti del Ministero della guerra?

Non sembra questo numero esagerato in confronto alla bassa forza? Non si può ridurre almeno del terzo questo piccolo esercito in questi anni ed anche della metà?

Il pubblico che paga, che vede aumentarsi le imposte, dice di sì, ma chi ha interesse a dire di no, fa ressa al Ministro, al Governo, perchè lasci correre l'acqua pella china, onde ne segue che chi deve andare in malora, ci va, senza che nessun lo sollevi.

È ben naturale che, ridotta la forza numerica, tutti gradatamente i rami del servizio amministrativo, sanitario, burocratico, debbano diminuire di non poco, ragione per la quale, oltre alla riduzione del numero dell'ufficialità nei reggimenti, si può, anzi è naturale, portare la falce nel personale degli ospedali, amministrazioni, divisioni militari, collegi, scuole, comandi militari di provincia, direzioni del Genio, Artiglieria, comandi locali, ecc., giustizia militare, benchè questa sia abbastanza limitata nel numero. Insomma basta accettare la prima proposta, perchè tutte queste vengano naturalmente di per sè, non contando i numerosi locali che potrebbero essere utilizzati per opere di pubblica utilità. Diminuite le forze diminuiranno gli affari disciplinari, di ufficio, dunque si possono considerare da sopprimersi varie divisioni militari.

Fra i comandi da sopprimersi di botto, possiamo contare quelli di Treviso, di Livorno, di Mantova, di Piacenza. Invero è ridicolo che a Treviso, ad un'ora da Venezia, vi sia un comando divisionale! Abolite il comando di fortezza in Venezia, erigetelo a comando divisionale abolendo la divisione di Treviso, voi avrete risparmiato 45 o 50 mila franchi. Egual cosa dicasi di Livorno che può essere aggregato senza danno a Firenze; Piacenza a Parma. Queste piccole riduzioni, che in sè sono insignificanti, portano, a dire poco, un'economia di 150 mila franchi.

Si potrebbero ancora sopprimere senza danno altre divisioni riducendone il numero a 15 per tutto il regno, cioè: Palermo, Bari, Napoli, Catanzaro, almeno per ora, Ancona, Perugia, Firenze, Bologna, Parma, Milano, Verona, Udine, Venezia, Torino, Genova.

Si aboliscano quelle di Salerno, Livorno, Brescia, Alessandria, istituendo un comando di fortezze a Padova, Treviso e Chieti. S'istituisca quella di Udine per tutto il Friuli, e si surroghi al comando di fortezza un comando di divisione in Perugia, unendo a questo le divisioni di Padova e Treviso, da abolirsi.

Questa grande divisione dei comandi militari corrisponde appuntino alle esigenze del servizio, e non porta il menomo incaglio al buon andamento dello stesso, essendo che tutti o quasi tutti sono legati al loro centro naturale da ferrovie e naturalmente da telegrafi.

Ecco dunque un personale esuberante di generali, di ufficiali, d'impiegati sanitari, di ufficiali amministrativi, ecc., che resta fuori di quadro.

Cioè: sette generali di divisione;

Venti e venticinque ufficiali di Stato-maggiore ed altre armi;

Una cinquantina fra ufficiali sanitari, amministrativi ed altri impiegati.

Si potrebbe moltiplicare all'infinito questa severa analisi del personale militare, ma non occorre essendo tutti persuasi che con un terzo dell'attuale personale le cose camminerebbero egualmente.

Quello che sarebbe da desiderarsi, anzi direi, da pretendersi dal Ministro, si è che fino alla discussione del bilancio della guerra, fino a tanto che il Parlamento non abbia stabilito qualche cosa al riguardo dell'organico dell'esercito, più nessuna promozione venisse effettuata, e si applicasse all'alto personale militare lo stesso rigore che ancora ultimamente venne adottato contro la bassa forza. Mi spiego:

I fondi del Ministero della guerra sono da un pezzo cessati; onde non aggravare di troppo il bilancio di spese straordinarie, il Ministro ha ordinato che d'ora in poi, fino all'anno nuovo, venissero sospese le promozioni a soldato di 1ª classe, che ha poi in più delle altre, immaginate quanto?... Un soldo.

Ma intanto gli alti gradi, quelli che passano le 1000 lire, quelli sì fanno impunemente e con una frequenza non mai vista sotto nessun altro Ministero.

Ma ora ritorniamo a noi, cioè alle nostre questioni. Una questione che dovrebbe sollevarsi in Parlamento sarebbe quella di sapere quale è l'organizzazione della Casa militare del Re e sua Corte, che assorbe un personale così numeroso. Ovvero, senza addentrarsi in questo labirinto, da dove forse non se ne caverebbe alcun costrutto, stabilire per legge semplicemente che tutti gli ufficiali che non prestano servizio attivo nell'esercito, che fanno parte direttamente od indirettamente della Corte in qualunque siasi modo, non sieno compresi nel bilancio della guerra, ma sibbene nel bilancio della Casa Reale.

Onde poi tutti questi ufficiali tolti dal servizio attivo, potessero anche prestare l'opera loro nell'esercito attivo, la durata del servizio a Corte non dovrebbe oltrepassare i due anni, passati i quali rientrassero al corpo.

In altra mia procurerò di parlarvi delle riduzioni a farsi, temporarie pure, nei reggimenti, e di provarvi che danno non ne può derivare da tali riforme.

M.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4703) in data del 29 ottobre, che autorizza alcuni comuni a mutar denominazione. Il comune di Concordia (Venezia) si chiamerà *Concordia Sagittaria*; quello di Ariano (Avellino), *Ariano di Puglia*; quello di Castione (Verona), *Castione Veronese*; quello di Bannari (Cagliari), *Bannari di Usellus*; quello di Grazzano (Alessandria), *Grazzano Monferrato*; quello di Coiro (Novara), *Coiromonte*.

2. **Un regio decreto** (n. 4707) in data del 29 ottobre, il quale stabilisce che, a partire dal 1° gennaio 1869, la frazione di Posta è staccata dal comune di Alvito ed unita a quello di Vicalvi.

3. **Un regio decreto**, in data del 22 novembre, che approva il tracciamento generale del tronco di strada provinciale valdarnese nella provincia di Firenze, tra il confine aretino e il paese di Reggello.

4. **Un regio decreto** in data del 13 dicembre il quale dichiara che dal 16 gennaio 1869 in poi non sarà più ricevuta al ministero dell'interno alcuna domanda o proposta di medaglia ai benemeriti della pubblica salute per fatti dipendenti dall'ultima invasione cholerica.

5. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia, e disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

** **Il Consiglio comunale** questa sera, venerdì 18 dicembre, terrà pubblica seduta.

Ordine del giorno:

1. Orario della ferrovia tra Torino e Susa — Istanze al Governo per modificazioni.

(13) (V. nº 349)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO III.

Era una fredda mattinata invernale, e Maurilio Valpetrosa tutto avvolto nel suo mantello stava passeggiando da un po' di tempo nella strada innanzi alla sua abitazione, quando, visto da lontano due persone bene imbacuccate ancor esse venire a quella volta, e' si piantò sulla soglia del portone che metteva nella casa ove dimorava; e trattasi giù dal viso la falda del mantello, lasciò scorgere le sue leggiadre fattezze. E' non s'era ingannato nella sua previsione; que' due si fermarono a quella porta, lui guardarono bene, si ammiccarono, scambiarono sommesso e ratto due parole, ed avvicinandoglisi uno si scoprì la faccia del pari e gli disse con un accento in cui sotto una finta cortesia nascondevasi un'ostilità superba:

— Giusto Lei, signor Valpetrosa, è la persona di cui venivamo in traccia ... La mi riconosce?

Valpetrosa fece un lieve inchino ed un gentile sorriso:

— Perfettamente, rispose, signor conte di Castelletto.

Il compagno di costui s'era pur egli scoperta la faccia, e il conte lo presentava dicendone il nome.

— Ed ora, riprese Valpetrosa con elegante scioltezza, a che cosa debbo attribuire l'onore che mi fanno cercandomi?

Rispose il conte di Castelletto:

— È cosa che richiede per dirsi altro luogo più acconcio che la strada; ma spero ch'Ella indovinerà agevolmente la qualità della nostra ambasciata, sapendo che ci manda il marchese di Baldissero figlio, il quale è qui, a Milano, venuto apposta da Madrid.

— Capisco senza bisogno d'altra parola: disse Valpetrosa con una serena tranquillità, ma benchè mi rincresca assaissimo il non poter aver l'onore di accoglierli nella mia umile casa, capiranno, spero, senza difficoltà anche loro le ragioni che mi tolgono di invitarli a salire nel mio quartiere.

I due padrini di Baldissero fecero un moto di assenso.

— D'altronde, continuava lo sposo d'Aurora, quello che si ha da trattare fra chi li manda e me, esige anche da parte mia l'intravvento di intermediarii. Faccianmi il favore di stabilire un luogo di ritrovo e fissare un'ora, ed io manderò colà i miei rappresentanti.

— È giusto: rispose il Castelletto. Ella non vorrà stupirsi se questo ritrovo lo fisseremo ad un'ora piuttosto vicina. Per le ragioni ch'Ella può facilmente immaginare, il marchese brama ardentemente che ogni cosa sia presto, assai presto finita.

Valpetrosa sorrise con mesta ironia.

— Capisco la sollecitudine del signor marchese, diss'egli, e non la condanno; anzi la partecipo ancor io. Ma lor signori capiranno pure come, per quanta volontà io abbia di accondiscendere alle brame del signor marchese, mi ci vuole un certo tempo a trovare due fidati amici a cui commettere il mio mandato, e come io, dovendomi preparare a quello che è scopo della loro venuta con provvedere ad infinite cose, non posso altrimenti che differire a domani l'onore di trovarmi a fronte del loro principale.

I padrini di Baldissero mossero di subito alcuna obiezione, da cui non si lasciò smuovere Valpetrosa, il quale dichiarò fermamente che nulla lo avrebbe fatto cambiare di proposito a tal riguardo. Si stabilirono il luogo e l'ora del convegno fra i padrini, e poi si separarono. Lo sposo d'Aurora non tardò a trovare due amici che acconsentirono a rendergli quel funesto servizio, e si decise che il duello *all'ultimo sangue* avrebbe avuto luogo il domattina per tempissimo, arma la spada.

Tutto quel giorno Valpetrosa ebbe lo straordinario coraggio di comparire in presenza di sua moglie e di sua madre più lieto, sereno e tranquillo che mai; se vi fu un cambiamento in lui non si mostrò che nella tenerezza dell'affetto che si sarebbe detta più espansiva e maggiore; potè avere la forza d'animo di parlare con Aurora dell'avvenire, di confortarla colle più lusinghiere speranze d'un destino migliore, di parlare delle gioie che la nascita del loro bambino avrebbe arrecato a far più prezioso e più santo ancora il diviso amor loro. E in cuore il misero aveva pur troppo i più funesti presentimenti; e la sua natura abitualmente risoluta era tutto ondeggiante fra le più opposte contraddizioni. Ora non voleva difendersi, voleva disarmare il suo avversario colla mitezza del suo contegno, presentandogli il petto indifeso, chi sa che alcun resto dell'antico affetto non fosse ancora per lui nell'animo di Baldissero, ed al vederlo così non si ridestasse tornando quale al tempo della loro amicizia? pensò perfino un momento — ma fu un solo momento — ad umiliarsi innanzi all'avversario, a tentare di vincerne colle parole e colle supplicazioni la collera, a dirgli come di loro l'uno a nium modo potesse uccider l'altro, perchè egli non doveva tornare dalla sua sposa lordo del sangue del fratello di lei, e questi non poteva presentarsi alla sorella, omicida dell'uomo a cui ella aveva dato l'amore, la sua sorte, tutto di sè. Ora invece egli pensava a difendersi con ogni vigore, a combattere con accanimento, ad offendere con feroce ardimento. I vincoli del sangue, le memorie dell'antico affetto non dovevano aver più ragione alcuna di farlo riguardoso verso i giorni di Baldissero: non s'aveva da veder più in costui che un fiero nemico il quale veniva per distruggere la sua felicità. Era suo diritto, era suo dovere, anche per Aurora, il ripulsarne, fosse pur colla sua morte, la minaccia e l'offesa.

Ed era egli tuttavia colla tenzone di questi varii pensieri in capo quando il mattino di poi Valpetrosa vide giunta l'ora di recarsi al fatale convegno. A Nariccia, col quale il giorno innanzi aveva terminato ogni cosa che occorresse per quel certo aggiustamento che ho detto; a Nariccia, cui aveva pregato di un ultimo abboccamento prima dello scontro, Valpetrosa diede la lettera per la moglie e per la madre e tutte le più minute istruzioni sul modo di governarsi, ed ottenuto ancor una volta i più solenni giuramenti di fedeltà da quell'ipocrita, partissi accompagnato da' suoi padrini pel luogo del ritrovo, mentre Aurora, ignara affatto d'ogni cosa, dormiva tuttavia tranquillamente.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

2. Tariffe daziarie — Conferma — (Giunta 16 corrente).

3. Bilancio 1869 — Seguito della discussione.

4. Agudio ingegnere Tommaso — Domanda di sussidio per l'applicazione del suo sistema di trazione al Moncenisio — (Giunta 10 corrente).

5. Danso — Svincolo d'ipoteca — (Giunta 16 corr.).

6. Confraternita della SS. Annunziata — Domanda di sussidio per l'impianto di uno stabilimento di bagni per i poveri — Proposta del consigliere Ferrati.

Spoglio di corrispondenze. — Ieri abbiamo inserto una lettera di reclamo per il pagamento dei vaglia arretrati delle antiche *obbligazioni di Novara*.

Oggi ci affrettiamo a farvi soddisfacentissima risposta.

I detti *vaglia arretrati* si pagano in Torino presso il Banco Sconto e Sete; occorre pure dar visione dei titoli.

— I nostri lettori si ricorderanno del reclamo del sig. Alman contro la ferrovia Fell per molti colli di merci in ritardo. Si ricorderanno pure della risposta della Direzione della ferrovia Fell. Ebbene tutti avevano ragione e più che tutti la predetta ferrovia; « gli 11 barili di « colori che si credeva fossero nei magazzini della fer- « rovia, sono giunti invece in Torino per via Marsiglia « e Geneva, caricati di immense spese. » E noi siamo contenti che la sia finita così, conservando al Moncenisio il suo primato come linea commerciale.

Festa di beneficenza. — Dunque andremo *tutti in maschera*, così hanno deciso le nostre gentili patronesse, e così sarà. Ma intendiamoci bene con questa parola di maschera. Sarà necessario avere *almeno*, dico **almeno**, un segno di maschera, cioè un naso più o meno lungo, un'orecchia più o meno sentita, un mantellino alla spagnuola, un giubbetto all'ungherese, ecc. ecc., qualche cosa insomma che ci tiri via quell'aria seria da cimitero che sempre ci sta indosso col vestito nero. Come saremo bellini!

È certo che il ballo riescirà più variato e screziato; sarà un ballo alla Rota o sommetto anche allegro, perchè le maschere, anche in *assaggio*, danno allegria. Ma qui non istà il tutto, avremo delle vere maschere d'ambo i sessi, coi costumi, già s'intende, del bel tempo dei Moschettieri, e poi si ballerà giù in platea il minuetto e simili, e poi la tombolina, e poi..... basta, giacchè non sono obbligato niente affatto di raccontarvi tutto per filo e per segno.

Alla segreteria del R. Ricovero si iscrive il nome dei più bravi per esser soci, e avvi posto per tutti ed altri ancora. A proposito vi sono delle signore che hanno ricevuto la lettera di preghiera per esser patrone e non hanno risposto nè sì, nè no. Il segretario Gioberti non sa come interpretare tale silenzio, tanto più essendovi di mezzo l'affare del ritratto, quindi mi ha detto or ora con aria molto significativa di tornare con bella grazia a supplicare quelle signore le quali non avessero per anco risposto nulla, di risponder sì, mandare il ritratto, e così va bene perchè il tempo vola e il nuovo anno viene in vapore a grande velocità.

Credo di aver detto tutto e a rivederci.

P. S. Mi dimenticavo che mi hanno raccomandato di raccomandarvi tanto e poi tanto il silenzio perchè la deve essere una sorpresa generale, quella cioè dei costumi decimo quinto Luigi, e siamo intesi.

Domenica, 20 dicembre, alle ore 2 pomerid., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula della Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Suicidio. — Ieri, giovedì, verso le 5 pom. un uomo di 65 anni circa, abitante in via Borgo Dora, numero 6, si toglieva miseramente la vita appiccandosi ad una trave del soffitto. Esso trovavasi solo in quel momento in casa e non si fu che sulle 7 che il figlio di ritorno dal lavoro scoprì l'orribile fatto.

Pare che i dispiaceri e le privazioni abbiano condotto quel misero al disperato passo.

Guardia nazionale. — **La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 1 1\|2, suonerà:**

Preludio, scena ed **aria** nell'opera *Orazi e Curiazi* del M. Mercadante.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare 17 **dicembre**

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	736,9	9,7	2,8	31	O fortissimo	sereno
9 a.	738,3	10,1	3,3	36	NO forte	sereno
12	738,7	13,5	2,5	22	O forte	sereno
3 p.	738,5	13,6	3,0	26	calma	quasi s.
6 p.	739,2	10,2	3,4	37	NO debole	sereno
9 p.	739,6	8,1	3,7	46	O debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } **minima** 0,8 — **massima** 14,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 18 -2,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
19 dicembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 56 — passaggio al meridiano, ore 11 17 — tramonto, ore 4 37.

Nascere della Luna, ore 11 24 matt. — passaggio al meridiano, 4 34 sera. — tramonto, ore 9 58 sera.

Giorno della luna 6°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 dicembre 1868.

Robutti Olimpia, d'anni 66, di Roma, cameriera — Comoglio Celestino, id. 35, di Romano (Ivrea) benestante — Brunetti Rosa nata Forno, id. 18, di Torino, sarta — Vergnano Anna nata Fizer, id. 75, di Caselle — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 dicembre 1868:

Maschi 8, femmine 23 — Totale 31.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO

Estrazione del 16 *dicembre* 1868.

Serie estratte:

2325 — 6511 — 619 — 7001 — 6897

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premio		Serie	N.	Premio	
6897	34	Lire	50,000	7001	40	Lire	20
6897	82	»	1,000	6511	47	»	20
2325	14	»	500	6511	45	»	20
619	58	»	100	2325	3	»	20
6511	81	»	100	2325	77	»	20
619	41	»	100	6511	71	»	20
619	51	»	100	7001	93	»	20
2325	35	»	50	619	80	»	20
619	60	»	50	619	57	»	20
619	49	»	50	619	87	»	20
619	57	»	50	2325	69	»	20
6897	73	»	50	619	93	»	20
6897	48	»	50	2325	22	»	20
7001	41	»	50	619	66	»	20
6511	23	»	50	619	31	»	20
619	12	»	50	6897	92	»	20
6897	40	»	50	7001	84	»	20
6511	7	»	50	6897	11	»	20

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 caduna.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 16 dicembre.

Presidenza **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento del notariato.

PRES. dopo aver ricordato che, nella seduta precedente, rimasero sospesi gli articoli 85, 102 e 104, dà la parola al relatore della Commissione.

POGGI (relatore) dice che la Commissione non potè peranco occuparsi dell'art. 85, ma che in quanto all'art. 102, la Commissione, assecondando il desiderio manifestato ieri dal ministro guardasigilli, ha pensato di modificarlo nel seguente modo:

« È punito con l'ammenda da lire cinque a lire cinquanta il notaro che contravviene alle disposizioni dei numeri 2, 3, 4, 5, 6, 7, e 9 dell' art. 41, o degli articoli 42, 48, 60, 61, 62 e 94, e numero 2 dell'art. 88, o che nella conservazione degli atti, o nella tenuta dei repertori contravviene alle disposizioni degli art. 50 e 51.

« Con la multa di lire 51 estendibile a lire 400 il notaro che contravviene alle disposizioni degli articoli 25, ai numeri 1, 8, 10 e 11 dell'art. 41, e del capoverso, dell'art. 57, o che è recidivo nelle contravvenzioni al prescritto dei numeri 2 e 3 dell'art. 41.

« Con la multa di lire 51 estensibile a lire 500 il notaro che durante la sospensione rilascia copie, certificati o estratti.

« L'ammenda e la multa sono applicate per ciascuna contravvenzione, e sono devolute alla cassa del Consiglio notarile. »

Messo ai voti, l'art. 102 così concepito è approvato.

MIRAGLIA propone che l'art. 104 continui a rimanere sospeso fino a tanto che non vengano in discussione gli articoli 119 e 121 con i quali dev'essere coordinato.

POGGI (relatore) risponde brevemente accettando la proposta Miraglia.

PRESIDENTE legge l'articolo 106 che è così concepito:

« La sospensione del notaro condannato a pena correzionale non può eccedere il termine di un anno dal giorno in cui la sentenza è passata in cosa giudicata.

« Decorso il detto termine, se il notaro non ha finito di scontare la sua pena, cessa definitivamente dall'esercizio e il suo posto diviene vacante. »

CHIESI propone che a questo articolo si faccia la seguente aggiunta, che leggevasi nell'articolo 106 del progetto ministeriale: « Egli potrà essere riammesso all'esercizio concorrendo nuovamente ad un posto vacante. »

Tanto il Ministro guardasigilli, quanto il senatore Poggi (relatore) accettano l'aggiunta proposta dal senatore Chiesi, e l'art. 106 così modificato, è messo ai voti ed approvato.

PRES. legge il seguente art. 107:

« È punito colla destituzione:

« Il notaro che continua nell'esercizio durante la sospensione;

« Il notaro che è recidivo nelle contravvenzioni al prescritto degli articoli 23 e 24, o nelle contravvenzioni indicate nell'art. 103, numeri 2, 3 e 4, o che si rende per una terza volta colpevole delle contravvenzioni indicate sotto i numeri 1 e 5 dell'art. 103;

« Il notaro che abbandona il luogo di sua residenza in occasione di malattie reputate epidemiche o contagiose;

« Il notaro che non ha conservato per dolo i repertorii o gli atti da lui ricevuti, o presso lui depositati, salvo le pene maggiori sancite dal Codice penale. »

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) propone che all'art. 107, dopo le parole: « È punito colla destituzione il notaro che continua nell'esercizio durante « la sospensione » si aggiungano le parole seguenti: « salvo il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 102. »

POGGI (relatore) accetta l'aggiunta proposta dal ministro guardasigilli, e l'articolo 107 messo ai voti così modificato è approvato.

Gli articoli 108, 109 e 110 sono approvati senza dar luogo a discussione.

Si approvano pure gli articoli 111 e 112 introducendovi lievi modificazioni proposte dal ministro guardasigilli ed accettate dalla Commissione.

Gli articoli 113 e 114 sono approvati senza discussione.

L'art. 115 è messo ai voti ed approvato tal quale sta.

Si approvano senza discussione gli articoli 116, 117 e 118.

PRES. legge il seguente art. 119:

« La sentenza del tribunale non è soggetta ad opposizione.

« L'appello dalla medesima si deve proporre nel termine di 30 giorni dalla notificazione della sentenza che sarà eseguita per cura del Pubblico Ministero.

« L'appello per parte del notaro è proposto con ricorso alla Corte presentato alla cancelleria. Il cancelliere deve presentare, non più tardi del giorno successivo, il ricorso al Presidente che fissa il giorno in cui la Corte provvederà in camera di Consiglio, sentito il Pubblico Ministero.

« Il Procuratore del Re che intende appellare dalla sentenza del tribunale, trasmetterà al Procuratore generale una informazione contenente i motivi dell'appello. Il Procuratore generale, se crede fondato l'appello, farà la sua istanza al Presidente della Corte giusta l'articolo 116. L'appello deve essere presentato alla cancelleria della Corte e notificato al notaro nel termine di 30 giorni dal dì della notificazione della sentenza.

« Le norme stabilite negli art. 116, 117 e 118 saranno osservate nel procedimento avanti la Corte d'appello. »

L'articolo 109 è messo ai voti ed approvato.

Si approva pure l'ultimo comma dell'articolo 30 con una lieve modificazione.

PRES. legge il seguente articolo 104 ch'era rimasto sospeso:

« È sospeso di diritto il notaro:

« 1. Contro del quale sia stato rilasciato il mandato di cattura;

« 2. Che sia stato condannato per alcuno dei reati contemplati nell'art. 108, o contro il quale sia stata pronunciata la destituzione, nel tempo che pende il giudizio d'appello. »

L'articolo 104 è approvato.

MIRAGLIA propone un articolo aggiuntivo, mercè il quale s'indica in quali casi il notaio possa ricorrere in Cassazione ed essere esentato dall'obbligo del deposito.

POGGI (relatore), a nome della Commissione, dichiara che accetterebbe soltanto la prima parte dell'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Miraglia.

Messo ai voti, l'articolo aggiuntivo è approvato non meno che gli articoli 120 e 121.

La seduta è sciolta alle ore 5 1\|2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 dicembre.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La tornata è aperta al tocco e 1\|2.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per prorogare i termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Vien data lettura del sunto delle petizioni, fra le quali vi è quella degli emigrati romani, perchè il nostro Governo intervenga presso il Governo pontificio onde non venga eseguita la sentenza contro Aiani e Luzzi.

PIANCIANI trova inutile dimostrare e chiedere l'urgenza di questa petizione, perchè l'urgenza in via ordinaria sarebbe una vera ironia. Vorrebbe perciò che la petizione venisse, senza le ordinarie formalità, trasmessa al presidente del Consiglio.

TORRIGIANI vorrebbe che il presidente della Camera chiedesse al presidente del Consiglio se accetta o meno questo rinvio.

MENABREA (pres. del Consiglio) risponde che accetta questo rinvio immediato tanto più volontieri inquantochè per evitare nuove scene di sangue, il Governo ha fatto e farà quanto dipende da lui.

L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga dei termini per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche.

A questo proposito la Commissione, per organo dell'on. Restelli, suo relatore, dopo avere deplorato la necessità di prorogare questi termini, perchè simili proroghe affievoliscono l'autorità della legge, e perchè con esse sono ritardati i benefici effetti che devono derivare al credito fondiario dalla completa attuazione del nuovo sistema ipotecario, dichiara che per non compromettere importanti interessi demaniali per l'impossibilità nelle autorità di provvedere per l'adempimento delle formalità volute dalla legge transitoria, e gran massa d'interessi privati che ne verrebbero a risentire grave pregiudizio, approva questo progetto di legge.

Parlano sopra questo argomento gli on. Melchiorre, De Filippo (guardasigilli), Morini, Salvoni, Cortese, Pissavini, Sebastiani e Bertea.

La Camera approva quindi una proposta degli onorevoli Melchiorre e Morini relativa agli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, ed approva pure l'articolo unico di cui si compone il progetto di legge.

Eccone il testo:

« *Articolo unico.* I termini per le iscrizioni e le rinnovazioni di privilegi ed ipoteche, prorogati a tutto dicembre 1868, dalla legge 28 dicembre 1867, num. 4140 sono nuovamente prorogati a tutto l'anno 1869.

« La presente legge avrà effetto dal 31 dicembre 1868. »

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per il riordinamento centrale e provinciale.

La parola spetta al deputato Mellana.

MELLANA rammenta che la dichiarazione di Roma capitale d'Italia votata coll'ordine del giorno Bon-Compagni, e più tardi la convenzione di settembre, avevano portato l'on. Minghetti a convenire che egli (Mellana) aveva ragione allorchè diceva profeticamente che quest'ultima era una rinunzia a Roma. Anche per quanto riguarda la riuscita del piano finanziario dell'on. Minghetti, io sono stato profeta ed il tempo mi ha reso giustizia. Anche oggi le mie parole saranno fatidiche. (*Ilarità*).

Dopo avere parlato del voto del 22 dicembre 1867, voto col quale un nucleo di deputati condannò la politica degli uomini che governano il paese, dopo avere espresso la sua fede inconcussa nelle istituzioni parlamentari, l'oratore dice che quel nucleo d'uomini pronunziò la parola *riforma*, ma questa parola ha molti significati, essa può essere anche chiamata regresso. Si capisce che in Inghilterra Gladstone vada al potere in nome della riforma, ma non si capisce che in Italia vi salga il D'Israeli italiano, il sig. Menabrea. (*Risa*).

Dice che farà un'altra profezia che l'on. Minghetti potrà rammentare in una sua prossima lettera.

In Italia si è adottata la massima che tutto va sacrificato al partito, ed il carroccio della *Perseveranza* di Milano nel nome della quale si radunano le diverse chiesuole, ha ricevuto un nuovo rinforzo nelle adriache provincie; essa non vuole fare concessioni. Ma si sono ben viste altre maggioranze che facevano a fidanza nel loro numero e le ho viste sfasciarsi; voi non volete convenirne ma ve ne avvedrete troppo tardi. Siete come i mariti che sono gli ultimi a saperlo (*Ilarità vivissima*). Verrà il giorno, o signori, in cui saranno tardi i lamenti. I giorni dei soddisfatti o dei contenti sono tanto brevi e contati.

L'oratore analizza quindi le maggioranze che chiama permanenti e di professione e che si pascono di espedienti. Lo scopo del Ministero nell'avere accettato questo progetto della Commissione deve essere stato quello di potere con un rimescolio rinforzare gli agenti amministrativi, contentare il suo partito, soddisfare alle brame dei *suoi uomini* (*Risa*). Questo progetto non vi darà popolarità. Mi sorprese che il Ministero presentasse, invece d'una legge degli emendamenti, e che uno dei capi-squadra della destra, l'on. Bonfadini colla sua naturale gravità (*Ilarità*) venisse a dire qui che bisogna chiudere la discussione e non lasciare neppure che i Ministri svolgano le loro proposte. Del resto dopo avere udito il Ministro dell'interno si capisce che l'on. Bonfadini non voleva che i Ministri parlassero (*Risa*).

Tutti e tre i campioni della legge, gli on. Correnti, Bargoni, Bonfadini nei loro discorsi....

BARGONI. Se non ho ancora parlato! (*Ilarità*).

MELLANA. Ma io parlo della relazione....

Viene a parlare delle delegazioni e sostiene non essere fondata l'asserzione di coloro i quali vogliono farle derivare dalla sapienza lombarda, e quella del Ministro dell'interno, il quale le paragonava alle intendenze piemontesi. Queste nulla hanno di comune colle delegazioni che ora si vogliono istituire.

L'oratore fa la storia delle intendenze in Piemonte e dimostra che la polizia era allora un elemento militare e clericale. In essa non entrava nessun elemento civile. Egli passa in minuto esame le antiche intendenze del Piemonte, narra la loro formazione e le loro attribuzioni, ecc.

Biasima la Commissione di avere tolto al prefetto qualunque ingerenza sulla opportunità di regolare la permanenza di truppe nella provincia che amministrano. In tempo di pace e di guarnigione i soldati possono anche, ammettiamolo per ipotesi, prendere parte a dimostrazioni malvise al Governo, e disturbare i cittadini; perchè il prefetto non potrà neppure emettere l'avviso che questi soldati se ne vadano? Ma dunque i nostri soldati rappresentano un esercito accampato in terra nostra? Perchè l'autorità civile non ha da avere una voce autorevole in questa faccenda?

Crede che i delegati non riusciranno bene accetti alle popolazioni e che la loro presenza produrrà inconvenienti e lotte.

Infatti queste delegazioni nulla facilitano alle popolazioni le quali per ricorrere ad un tribunale dovranno andare in un luogo e per ricorrere all'amministrazione in un altro. Voi vi credete d'imporre questo impiegato, ma pensate che farà buon effetto questo alto impiegato allorchè andrà a verificare i pesi e le misure? E credete voi che l'uomo che conosce un circondario, sia per la produzione, sia per le abitudini sia capace di amministrarne un altro i di cui usi gli sono perfettamente ignoti?

Noi non combattiamo questo progetto per spirito di opposizione, lo combattiamo perchè in esso non vediamo una riforma nè un discentramento, ma un cambiamento che peggiorerà non migliorerà la nostra amministrazione.

La nazione è stanca di avere tutti i giorni un balocco da rompere e domani averne uno nuovo, essa vuole qualche cosa di serio, di efficace, di duraturo (*Bene a sinistra*).

MINGHETTI. Dapprima l'on. Mellana mi fece un complimento, ma questo complimento conteneva una freccia, era una rosa avvelenata (*Si ride*). Egli mi fa dire che fra il voto del 27 marzo 1861 e la convenzione io avevo riconosciuto la rinunzia a Roma; io non ho mai detto questo. Io dissi che l'on. Mellana vi aveva trovato questo senso.

Del resto non riconosco all'on. Mellana il dono della profezia; godo anzi che le sue profezie non siensi mai avverate, perchè se avessero prevalso nel Parlamento subalpino le sue teorie e la sua opposizione alla politica che in allora si seguiva, certo noi non avremmo avuto il contento di vedere ciò che è avvenuto, cioè il Piemonte mettersi alla testa del movimento che ha fatto l'Italia (*Benissimo*).

MELLANA. Io non ho detto ciò che l'on. Minghetti mi fece dire. Dissi soltanto che egli, Minghetti, aveva riconosciuto che io, esaminando l'ordine del giorno 27 marzo 1861 e la convenzione di settembre, io non aveva bevuto grosso, e vi aveva capita la rinunzia a Roma.

BARGONI. Io risponderò allorchè difenderò la legge all'onorevole Mellana, per ciò che riguarda il partito al quale mi onoro di appartenere, e spero che la Camera mi renderà giustizia s'io non parlo ora per un fatto personale.

Se però sono costretto a chiedere la parola, è per esprimere l'alta mia meraviglia (*con forza*) che l'on. Mellana, dimenticando tanti anni di patriotismo e di abnegazione, venga qui a portare le oggimai spente faci del municipalismo e dei rancori personali....

Voci: Sì! sì! Benissimo (*Rumori a sinistra*).

BARGONI. Sì, o signori, del municipalismo e dei rancori personali (*Tumulto a sinistra*).

PRES. Facciano silenzio una buona volta, chè non c'è ragione di gridare.

MELLANA protesta di non aver voluto mai sollevare gare di municipalismo e di rancori. Il suo passato risponde per lui. Del resto queste non sono questioni di affetti ma d'interessi, ed è cattivo sistema quello di sollevare ora tali dubbi o tali insinuazioni. (*Bene a sinistra*).

Del resto risponderò anche al deputato Minghetti, il quale affermò che il Parlamento subalpino.....

Voci: No! Non ha detto questo. (*Rumori a sinistra. Notiamo che l'on. Minghetti non è presente*).

MELLANA, continuando: sì, l'on. Minghetti ha falsato la storia perchè il Parlamento subalpino ha sempre voluto l'Italia, ed ha faticato, e speso e sacrificato per l'unità italiana. Io, sempre nei ranghi del mio partito, ho detto: si brucino tutte le case del Piemonte ma si faccia l'Italia!

Nell'occasione della spedizione di Crimea il conte di Cavour trovò in me il più assoluto appoggio perchè questa spedizione si facesse. È l'on. Minghetti fa male a mettere in dubbio ed a fare insinuazioni sopra l'azione patriottica del Piemonte (*Rumori*) sopra i suoi sagrifici per l'unità della patria. Mettere in dubbio il mio operato e falsare il mio passato, è cosa della quale lascio giudice la Camera. (*Bene a sinistra*).

PRES. La parola spetta al deputato Minghetti per un fatto personale.

Voci a sinistra. No! no! Non è presente! Non c'è fatto personale.

PRES. Prima di tutto facciano silenzio. Il deputato Minghetti non è presente, ciò è vero, perchè dovette ritornare in seno alla Commissione per l'esercizio provvisorio. Io però lo feci avvertire, perchè nelle parole dell'on. Mellana vi sono senza dubbio cose che danno luogo a fatto personale.

CORRENTI deplora il sistema seguito dall'on. Mellana nel discorrere. Non potrà dire l'onorevole Mellana di non essere andato a cercare in tutte le parti della Camera fatti personali. Non crede questo il migliore sistema perchè una discussione proceda seria e che possa produrre buoni frutti, ed esprime la speranza che cessi questo sistema, che conduce soltanto ad esasperazioni, dalle quali i deputati devono guardarsi. (*Bene!*).

MELLANA risponde che il contegno della destra d'oggi è il contegno della destra di vent'anni fa. Quel contegno che nel Parlamento subalpino faceva decretare l'esclusione dal Parlamento dell'on. Correnti. (*Benissimo a sinistra*).

PRES. La parola spetta al deputato Malenchini.

MALENCHINI dichiara che voterà la legge, ma vorrebbe che nello stesso tempo si approvasse una legge presentata nel 1865 sulla circoscrizione elettorale della provincia di Livorno. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

PRES. La parola spetta al deputato Zuradelli.

ZURADELLI fa un discorso per dichiarare che voterà questa legge perchè è un avviamento alle riforme. Dichiara che la legge è buona e che ha parecchi vantaggi. Si riserva di presentare degli emendamenti.

La seduta è sciolta alle 5 3\|4.

S. M. il Re parte questa mattina (17) alle ore 8 per Torino. (*Opinione*).

Corre voce che S. M. abbia inviato a Roma il generale Della Rocca latore di una lettera autografa per S.S., nella quale egli domanda la commutazione della sentenza capitale pronunciata a carico di Luzzi e d'Aiani. (*Opin. Nazionale*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 17 dicembre.

Non vi scrissi della dimostrazione di ieri, perchè avevo supposto che i giornali ufficiosi di stamane ve ne avrebbero recato il racconto fedele e completo. Siccome però vedo una taciuta in essi una parte che non è scevra d'interesse, credo opportuno di supplire a quella più o meno involontaria reticenza con rammentare come ieri, se vi ebbe vera dimostrazione, questa fu — secondo il solito — dimostrazione di forza, o meglio, di paura per parte del Governo. Bisogna supporre o che il Ministero si diletti di codesti apparati militari e polizieschi, o che gli agenti suoi lo servano ben malamente. Certo è che quello che risvegliò l'attenzione dei pacifici cittadini, e fece loro pensare che alcunchè dovesse accadere fu appunto la presenza insolita di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri in numero straordinario sulla piazza dell'*Indipendenza* e lungo la via *Cavour*, ove regnava, come dappertutto, la stessa quiete abituale degli altri giorni.

I giornali di Genova, come tempo fa quelli di Milano, menano grande rumore per la divisata soppressione di una delle Direzioni compartimentali dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Trattavasi per Milano della direzione dei telegrafi e trattasi ora per Genova della direzione delle poste. La notizia è esatta e si connette coll'altra della quale fu parola in questi ultimi giorni, che il Bella, segretario generale dei lavori pubblici, ed il Barbavara, direttore generale delle poste, avessero offerto le loro dimissioni. Era diffatti progetto del Governo d'introdurre una non lieve economia nei varii rami di servizio dipendenti da quel dicastero. Sembra però che il Cantelli, all'epoca del quale si erano divisate le occorrenti riduzioni, non avesse guari fatto una scelta felice degli spedienti ai quali si sarebbe dovuto ricorrere. Ond'è che quei due funzionari, da pratici amministratori quali sono, si erano ora opposti a provvedimenti che, agevoli a decretarsi, avrebbero poi incontrato serie difficoltà nella loro esecuzione. Posteriori temperamenti attenuarono la divergenza e resero possibile il ritiro delle offerte dimissioni. Ma la soppressione della Direzione compartimentale delle poste di Genova, benchè non abbia, per quanto mi si assicura, il voto favorevole del Barbavara, fu tuttavia mantenuta. Resta a vedersi se le sollecitazioni del Municipio e del Consiglio provinciale, appoggiate da senatori e dai deputati, avranno maggior efficacia delle disinteressate obiezioni di un solerte ed antico impiegato.

—

Riceviamo dal nostro corrispondente fiorentino una notizia che ci sorprese dolorosamente.

Nel dispaccio nostro particolare che ogni sera inseriamo nella seconda edizione doveva pur esservi, la sera del 15, l'annunzio che una Deputazione di Romani, dopo una dimostrazione popolare per le vie di Firenze, aveva recata una protesta al Pianciani contro le nuove sentenze capitali che si decretarono in Roma.

A Firenze all'uffizio telegrafico il Ministero fece togliere ai dispacci particolari di tutti i giornali questa notizia, non volendo che si sapesse come in Firenze vi fosse agitazione per questi fatti.

Ma sia sbaglio, sia preferenza, quel che accadde a tutti i giornali liberali non accadde alla *Perseveranza* di Milano.

Noi troviamo l'arbitrio ministeriale troppo sconveniente per non volerlo far di pubblica ragione; è pericolosissimo ammettere in un Governo libero che un ministro possa in tempi normali vietare la spedizione di un telegramma.

—

Cambray Digny presentò querela contro il giornale l'*Italia* ed il *Zenzero primo* i quali commentarono gli articoli del *Gazzettino Rosa* in cui si accusava Civinini di essere stato corrotto dal ministero nella votazione della Regia.

—

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, volendo promuovere il miglioramento di una delle più importanti produzioni del paese, l'industria serica, ha determinato che nelle città di Firenze, Bologna, Torino, Milano, Napoli e Palermo venga aperta nel corso del prossimo venturo novembre 1869 una esposizione di semi serici.

I Comizi agrari delle città suddette sono incaricati di quanto concerne l'esecuzione della rispettiva esposizione, nominando all'uopo apposite Commissioni ordinatrici e di vigilanza.

Sul fondo per l'agricoltura del bilancio passivo, esercizio 1868, è assegnata per l'attuazione delle succennate esposizioni la complessiva somma di lire trentasei mila. (*Nazione*).

—

Da un carteggio fiorentino del *Movimento* togliamo quanto segue:

« Sul tema prediletto dei giornali sussidiati, vi narro un fattarello autentico. Qualche giorno fa S. E. Menabrea presiedeva il consiglio dei ministri, e mentre questi chiacchieravano, disputavano, egli divertivasi a disegnare una piccola fortezza colla matita su di un pezzo di carta, che pare abbandonasse poi sul tavolo. Su quel pezzo di carta si trovarono scritte queste parole: *Giornali 27, cav. Miraglia*.

« Ora il Miraglia dovete sapere che è capodivisione all'interno cui è affidata la gestione o il maneggio dei *fondi segreti*.

« Io lascio quindi a voi lo interpretar il significato di quelle parole e di quelle cifre che potrebbero averne uno ben singolare: poichè evidentemente costituivano una specie di *memoria, di ricordo!* »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 Dicembre.

Il Comitato ammette la discussione del progetto di legge per l'estensione della legge sui pesi e misure alle provincie Venete.

Prosegue quindi a trattare il progetto di legge per le scuole femminili magistrali. Dopo lunga discussione approva che queste scuole siano in numero di cinque, tre per la terra ferma, una per l'isola di Sicilia ed l'altra per la Sardegna.

Essendosi in seguito approvata un'altra proposta circa il personale insegnante di dette scuole, il ministro Broglio fa alcune riserve a questo riguardo.

Sorge la questione se le deliberazioni del Comitato obbligano le Giunte. Tale dubbio occupa lungamente il Comitato e si conchiude essere queste norme regolatrici e non vincoli assoluti.

Seduta pubblica.

Si approva il trattato di commercio con Tunisi.

Corte annunzia un'interpellanza circa l'interpretazione data dai Consigli provinciali ed in special modo quello di Torino, alla legge sulla coltivazione delle risaie.

Segue la discussione sulla legge per l'ordinamento amministrativo.

Digny riassume le obbiezioni fin qui sollevate e si studia di dissiparle. Soffermasi particolarmente sopra quelle relative agli uffizi finanziari delle delegazioni governative.

Risponde sulle varie imputazioni fatte al ministero e alla maggioranza. Dice che il risultato dell'attuale politica è l'avviamento del paese alle condizioni normali, e che già si sente fortemente negli affari e nei fondi pubblici l'effetto del ritorno della fiducia che il Governo ardentemente ricerca e procura.

ALTRO DISPACCIO PARTICOLARE.

Si assicura che la Giunta per l'esercizio provvisorio del bilancio abbia introdotto nel progetto la disposizione che prescrive la sospensione del pagamento del debito pontificio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Berlino, 17 dicembre.

La *Corrispondenza provinciale* dice che la Prussia, la quale non ha come le potenze occidentali e la Russia un diritto d'ispezione sulla Grecia, nè come le potenze occidentali e l'Austria un diritto particolare di protezione sulla Turchia, fece spontaneamente degli sforzi per mantenere la pace, e in modo caloroso agì affinchè la Grecia desse soddisfazione ai reclami della Turchia in quanto siano conformi al diritto dei popoli.

Bisogna sperare che i consigli di prudenza saranno ascoltati dalle due parti e che verranno allontanate le preoccupazioni per una seria rottura della pace in Oriente.

Bismark ebbe a Dresda un ricevimento cordiale.

Costantinopoli, 16 dicembre (sera).

Assicurasi che la flotta turca attaccò il vapore greco *Enosis* nelle acque stesse della Grecia. Tre fregate ed un avviso vennero spedite per rinforzare la flotta di Hobbart-pascià. I greci che fra 15 giorni non avranno lasciato il territorio ottomano, saranno considerati come sudditi della Porta. Un certo numero d'individui compromessi saranno esiliati e partiranno entro otto giorni. I fondi turchi sono ribassati al 41 3/4. Il Ministro greco ricevette oggi i passaporti e partirà subito.

Rio Janeiro, 24 novembre.

Nulla di nuovo dalla Plata. Il maresciallo Caxias preparasi ad attaccare Villeta. Le cannoniere americane rimontano il Paraguay per andare a chiedere a Lopez una soddisfazione.

Madrid, 17 dicembre.

Il colonnello carlista Miramon, latore di proclami repubblicani, venne arrestato a Medinasidonia.

Firenze, 17 dicembre (notte).

La Giunta della Camera dei deputati pel bilancio provvisorio adottò, 4 contro 3, l'emendamento tendente a sospendere il pagamento degl'interessi del debito pontificio. La Giunta nominò relatore Cairoli.

Credesi che la discussione del bilancio provvisorio avrà luogo domenica o lunedì.

Parecchi municipii della Sicilia spedirono a Palermo delle Commissioni per congratularsi col Principe e la Principessa di Piemonte.

Fuad pascià è partito stamane per Nizza.

Madrid, 17 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid* reca un telegramma da Burgos che annunzia, che una banda carlista formatasi a Miranda presentossi al villaggio di Rio Losa domandando dei viveri. Due individui della banda furono arrestati ed altri sei posti in fuga.

Parigi, 17 dicembre (notte).

Lo stato di salute di Moustier va migliorando.

La *Patrie* dice che l'accordo delle potenze circa la vertenza greco-turca continua. La diplomazia tiensi pronta ad approfittare d'ogni circostanza per far prevalere la conciliazione. Non havvi motivo di temere che la pace generale d'Europa possa essere turbata dagli avvenimenti di cui l'Oriente deve essere il teatro ristretto.

Parigi, 18 dicembre.

Un decreto di ieri nomina Lavalette ministro degli esteri in luogo di Moustier, le cui dimissioni vennero accettate. Forcade de La Roquette è nominato ministro dell'interno, Gressier ministro d'agricoltura. Moustier venne nominato senatore.

Il *Moniteur* dice che malgrado i consigli delle potenze, la sospensione dei rapporti diplomatici tra la Turchia e la Grecia non potè essere evitata.

Un ultimo telegramma annunzia che i rappresentanti dei due paesi ricevettero i passaporti e facevano preparativi per la partenza.

Per quanto sia deplorevole questa rottura, è da sperarsi che l'azione comune, in conformità delle vedute dei firmatarii del trattato 1856, potrà ottenere di circoscriverne le conseguenze.

Fatti Diversi

Strade ferrate russe. — Dalla corrispondenza russa (Bogdanoff) 20 novembre (2 dicembre 1868 togliamo quanto segue:

La rete ferroviaria della Russia conterà tosto 10,556 verste di strade ferrate. Su questa cifra 5739 verste sono già aperte alla circolazione; mentre delle 4817 verste restanti che si trovano in via di costruzione parte verrà inaugurata di questo anno stesso, e parte prima dello spirare dell'anno vegnente.

Ecco le linee tuttora in costruzione:

Serguiewsk-Yaroslaw della linea Mosca-Yaroslaw (200 verste); Schouia-Twanowno (82 verste); Mosca-Smolensk (237 v.); Rybinsk-Ossetchensk (278 v.); Roslawl-Orel della linea Orel-Witebsk (250 v.); Yolets-Orel (177 v.); Griaz-Borissoglebsk (197 v.); Rostow-Tambow (65 v.); Saratow-Tambow (340 v.); Koursk al mare d'Azoff (775 v.); Koursk-Kiew (138 v.); Kiew-Balta (622 v.); Krementchoug-Kharkow (247 v.); Balta-Krementchoug (150 v.); Tiraspol-Kischinew (65 v.); Riga-Nitau (40 v.); linea di Finlandia (370 v.); Poti-Tiflis (288 v.).

V'ha inoltre una ventina di linee progettate, la più parte delle quali è troppo necessaria per non essere quanto prima costrutte.

Nel numero delle linee di primo ordine reclamate dal commercio e dall'industria figura sempre la linea dell'Urale, che partirebbe dal porto di Berezowsk sulla Kama per condurre a Tumena sulla Toura, affluente navigabile dell'Obi. Il tragitto totale sarebbe di 687 verste. Questa nuova linea stabilirebbe una comunicazione costante fra il versante occidentale ed il versante orientale fra l'Obi, il Tobol e l'Irtisch.

È stimato a circa 20 milioni di *pouds* il peso delle mercanzie inviate annualmente dall'Europa in Siberia. Quanto agli oggetti inviati dalla Siberia in Europa, si stimano approssimativamente come segue: 2,300,000 pouds in prodotti metallurgici delle mine dell'Urale; 1,200,000 pouds in minerali; 2,800,000 pouds in grasso sego, pelli, materie oleose; più 6,000,000 di pouds in derrate ed 1,000,000 in prodotti di provenienza asiatica.

È stimata ad oltre due milioni di rubli l'economia che risulterebbe nel trasporto di tutte queste mercanzie, sì per lo Stato che pei privati, dalla linea ferroviaria progettata. Vi sarebbe di più l'enorme influenza sul prosperare dei nostri stabilimenti metallurgici dell'Urale che declinano visibilmente. La nuova linea, traversando terreni carboniferi ed altri ricchi di minerali, assicurerebbe l'approvigionamento delle nostre fucine; mentre dall'altra parte diminuirebbe il prezzo degli oggetti consumati dalle popolazioni di quelle, per cui risulterebbe necessariamente una riduzione dei prezzi nella nostra produzione metallurgica.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 16 *dicembre*. — Gli affari in sete molto limitati con prezzi fiacchi.

Oggi passarono alla Condizione 25 balle organzini, 24 balle trame, 46 balle greggie, pesate 30 balle. — Peso totale 8,778 chilogrammi.

LIVERPOOL, 16 *dicembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Il mercato fu fermo.

Middling Orleans 11 *d.*; Fair Dhollerah 8 1/4 d.; Fair Bengal 7 d.

MANCHESTER, 16 *dicembre*. — Mercato dei tessuti e filati fermo progredendo le riduzioni della filatura.

FILADELFIA, 12 *dicembre*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 33 1/2 cent.

AVANA, 11 *dicembre*. — Zuccaro terroso, n. 12, 8 1/2 reali per arroba, costo e nolo.

Cambio su Parigi 3 0/0 di premio.

NUOVA YORK, 15 *dicembre*. — Cotone Middling Upland 25 [illegible].

Oro, 135 1/4. (*Sole*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 17 dicembre 1868.

Organzino	colli	9	peso	695 41
Trama	»	1	»	80 05
Greggia	»	12	»	587 88
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		22		1363 34

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 317.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

16 *dicembre*. — Il mercato è stato molto animato, massime nelle derrate frumento e meliga; il grano subì 62 centesimi di ribasso, e la meliga di prima qualità subì pure il ribasso di 22 centesimi.

La meliga di seconda qualità e le altre derrate si mantennero stazionarie.

Il bestiame è stato assai ricercato.

Il prezzo dei maiali seguì qualche ribasso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

345 ett.	Frum. 1ª qual.	da L.	22 13	a 22 57
400 »	Id. 2ª id.	da »	20 80	a 21 67
67 »	Segala	da »	14 68	a 14 81
20 »	Avena	da »	10 40	a 10 83
16 »	Riso	da »	29 24	a 32 [illegible]
220 »	Meliga 1ª qual.	da »	10 83	a 11 26
115 »	Id. 2ª id.	da »	10 18	a 10 61

l'ettolitro.

24 Buoi	da L.	7 —	a 7 25	il miriagr.
100 Idem	da »	5 75	a 6 —	id.
28 Vitelli	da »	7 30	a 7 75	id.
35 Idem	da »	7 —	a 7 25	id.
40 Maiali	da L.	20	a 24	caduno.

Borsa di Genova — 17 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 95 a 57 65.

Per fine mese si contrattò da lire 57 85 a 58 15.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 77 95 a 78 10.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per fine mese da lire 1743 a 1735.

Francia breve offerto a 105 7/8; chiesto a 105 1/2; Londra a vista 26 75, a tre mesi 26 5[illegible].

Borsa di Milano — 17 dicembre 1868.

Questa mattina la Rendita aveva esordito in buona vista a 57 95 pronta, a 58 05 fine corrente, quando giunse la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia; d'un tratto si ribassò prima a 57 80, ed al principio della Borsa a 57 35; I corsi di Lione, arrivati non così bassi come si credeva, incominciarono a provocare un po' di reazione in meglio, cioè a 57 50; giunti poi quelli di Parigi con soli cent. 10 di peggioramento sulla chiusura di ieri, si riprese a 57 70 fine corrente, lasciando nulladimeno la Borsa nella massima incertezza.

Il prestito 1866 fu nominale a 78, le Obbligazioni meridionali non trovarono compratori che a 160 e le azioni da 274 a 273.

Le Demaniali restarono intorno a 441 50 e le Obbligazioni tabacchi a 427.

I 20 fr., che nel mattino valevano solo 21 14, salirono a 21 19 pronti e 21 25 fine corr.; il Francia da 105 70 a 105 a vista, il Londra da 26 50 a 26 55 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita si pagò 57 60 fine corr., il prestito 1866 78 fine corr. e le Obbligazioni tabacchi 428 50.

I 20 franchi 21 18 pronti e 21 24 fine corrente.

Borsa di Firenze del 17 dicembre 1868.

Rendita lettera fine corr.	—	57 70
Denaro	—	57 65
Oro lettera	—	21 21
Denaro	—	21 19
Londra lettera a tre mesi	—	26 54
Denaro	—	26 52
Francia lettera (a vista)	—	105 85

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

18 dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 50 45 45 50 57 1/2 57 1/2 35 (57 45) 57 40 50 (57 2 1/2). In liq. 57 60 60 40 42 1/2 pel 31 dicembre.

Corso legale 57 45.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 78 25 30 30 25 25 78 77 90.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 445.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 136 30 136 25 137 137 75 137 75 139 139 50 136 50 136 136 50 136.

Obbligazioni ferr. meridionali, C. d. m. in c. 275 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 332 75 332 50 332 75 337 335 337 50 332 50 332 50 333 333. In liq. 335 334 333 333 50 333 50 pel 31 dicembre.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 428 50 429.

Pezza d'oro da L. 21 28 a 21 31.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent 42 1/2 sulla borsa precedente.

La vertenza Turco-greca avendo preso un carattere affatto opposto alla aspettazione generale, ed essendo anzi già seguito, a quanto affermano gli ultimi dispacci, uno scontro fra un vapore greco e la flotta turca, il mercato parigino se ne è molto commosso ieri, ed ha reagito di mezzo punto dalla chiusura antecedente sulla Rendita francese ed italiana.

La nostra Borsa non potè non risentirne lo stesso effetto, e si fu stamane molto debole su tutti i valori.

La Rendita esordì offerta a 57 55 p. c. e declinando gradatamente cadde a 57 35; a questi prezzi si praticarono per fine mese, essendo affatto scomparso ogni riporto stante la tendenza al ribasso.

Le obbl. Canali Cavour al seguito della protesta sul concordato fatta intimare alla Società, subirono stamane un sensibile ribasso e da 336 furono ceduti sul chiudere di Borsa a 333 50, 333 sia p. c. che fine mese.

Le azioni del Banco sconto erano oggi in nuovo ribasso, e si negoziarono fino a 136 50 in partite; fra le altre cagioni influì la notizia della protesta contro il concordato Cavour, e la vendita all'asta annunziata per lunedì di 2124 azioni di depositanti morosi; dicesi che queste vendite debbano seguirsi.

Le az. Banca naz. 1735 1740 senza compratori.

Le obbl. Regia offerte a 430 con pochi compratori a 428.

Merid. offerte 163 con den. 161.

Oro 21 28.

Divise estere più sostenute.

Chiusura debolissima.

Parigi, 17 dicembre.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 35
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 55
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 416 —
Obbligazioni id.	— 227 50
Ferrovie Romane	— 53 75
Obbligazioni id.	— 121 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 152 50
Cambio sull'Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 281 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 408 —

Vienna, 17 dicembre.

Cambio su Londra 126 50

Londra, 17 dicembre.

Consolidati inglesi 92 1/2

Parigi, 17.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 1/10 di milione, nel tesoro 1 1/5. Diminuzione nel numerario 13, nel portafoglio 7 1/3, nei biglietti 5 4/5, nei conti particolari 1 1/3.



Scribe — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1[2) — Opera *Don Procopio.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Otello o il moro di Venezia.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Magna Mariana.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *La finestra misteriosa.* — Ballo *Flik e Flok.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *La Gazza ladra. Vaudeville.*

Al **Caffè Firenze** tutte le sere gran concerto vocale ed istrumentale. 5220

Da Affittare

per il 1° gennaio 1869

1° N. 7 membri con lungo corridoio al 2° piano, e cantina.

2° N. 4 membri con lungo corridoio, magazzino e cantina, al piano terreno.

Dirigersi dal portinaio, via Corte d'Appello, N. 13, e via delle Orfane N. 5.

Assortimento cappelli da donna

in velluto, guarniti d'ultimo gusto, da 3, 4, 5 a 25 lire, Piazza San Giovanni, N. 9, 1° piano, scala a sinistra, Torino. 5170

Lezioni di danza

per uso di buona società, date dal sig. **Caisson**, sole per Damigelle e Signore di condizione agiata, al giovedì e domenica, dalle ore 2 alle 3, ed anche a ore diverse da concertarsi, via di Po, N. 30, piano 1°. Seguita pure a dare lezioni nei rispettivi domicili. 5258

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 15.

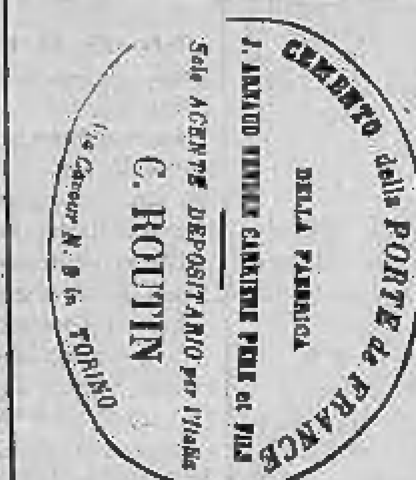
Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 5164

CALORIFERO

E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 236 Fauburg Saint-Martin Parigi. 4387



ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo*, *N.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, *N.* 3 — Roma, *via del Corso, N.* 241 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, N.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 6 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gatesacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 65,118: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosela, Zo, Origlia, Allosti e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cagini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Parfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forberis, Ancarini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perni — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mathieu — *Lodi*, Maroni — *Milano*, Bonacinna, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 30 a L. 1000

Orologi d'oro da L. 60 a L. 800

» argento da L. 25 a L. 150

COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	. . . .	L. 3 al cento
Idem	**Idem gran formato** . . .	» 4 »
Su carta madreperla (novità)	. . . .	» 8 »
Id.	**Avorio** bianca od in colori (novità) . . .	» 5 »
Id.	**da lutto**	» 5 »

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi.**

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 1, Torino. 5078

PIANOFORTI ED ARMONIUM

L' ANTICA DITTA

COLLINO PADRE, FIGLI E C.

Via San Francesco di Paola, 11, Torino

Avverte di trovarsi provvista di un grande e svariato assortimento di istrumenti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, fra cui si distinguono **Pianoforti verticali di Germania,** per la loro potenza di suono ed eccezionale bontà.

Vendita, Affitto, Cambio, Riparazioni, Accordo, Fabbrica di organi da Chiesa.

Stante le cure poste nella scelta di tutti gli strumenti che ora possiede, la Ditta confida di poter soddisfare a tutte le esigenze dei signori Dilettanti e Maestri. 5136

Il 15 corrente dicembre uscirà

L' AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA

per l'anno 1869

Compilata dal dottor aggregato *Luigi Berruti*, redattore della *Gazzetta Medica di Torino.*

Anno II. — Indice delle principali materie:

Dei principali apparecchi contentivi per le fratture delle estremità; dei soccorsi ai sommersi; dei veleni e dei controveleni; norme e precetti da seguirsi in tempi di Cholera ed altre epidemie; dei bagni medicinali, naturali od artificiali.

Nuovo elenco dei difetti fisici e delle malattie che esimono dal servizio militare (approvato con Decreto Regio 6 ottobre 1868).

Rassegna terapeutica diretta specialmente a far conoscere rimedi nuovi utili, o proposte terapeutiche interessanti e non abbastanza divulgate, ecc.

Calendario memoriale per annotazioni giornaliere. Legata in tela inglese ad uso portafogli L. 2 50. — Legata in pelle e dorata sui fogli L. 3 50 franca di posta.

I signori che desiderassero impresso in oro il loro nome, cognome e condizione, aggiungano all'importo cent. 50.

Rivolgere le domande all' editore **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 1, Torino. 5079

GRANDE FABBRICA

***D'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali di CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione, ed **unico deposito** della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di **Hüni e Hübert** di Zurigo (Svizzera), garantiti per la loro dolcezza e solidità, Via della Rocca, 25, Torino.* 5211

BELLA OCCASIONE PER REGALI 5144

Sedie a musica che suonano diverse arie coll'azione del sedervisi sopra. — Sono molto eleganti ed adatte per qualunque ricca sala, e riescono di un effetto sorprendente.

Dirigersi presso la ditta C. G. fratelli GALLI, via Barbaroux, N. 6, p. 1°.

Non più freddo nè umidità ai piedi

Le solette brevettate in crine Lacroix guarentiscono i piedi dal freddo e dall'umidità e gli mantengono il loro calore naturale, si adattano a qualunque dimensione di scarpa, osservando che la parte del crine deve toccare il fondo della scarpa. Per uomo **L. 1 50**, per donna **L. 1 25**. — Coll'aumento di cent. 25 al paio si mandano franche di posta in tutto il Regno, pregando d'indicare la lunghezza del piede. — Rivolgere le domande a CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1. 5080

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

ACQUA DELLA CORONA

Nuova essenza superiore a tutte le Benzine fino ad ora conosciute, per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe, senza alterarne i colori più delicati, nè lasciar il minimo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1 50 4126

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di prevenire i possessori d'Azioni al portatore liberate di L. It. 500, che verrà fatta su quei titoli una distribuzione di L. It. 15 in acconto del corrente anno 1868.

Questo pagamento avrà principio a partire dal 2 gennaio prossimo contro presentazione e ritiro del

Vaglia (Coupon) N. 6 al 1° luglio 1868

Id. id. N. 7 al 1° gennaio 1869;

a FIRENZE alla sede della Banca, via del Giglio, 13,

a TORINO presso l'Agenzia della Banca, via Carlo Alberto, 24,

a NAPOLI id. via Toledo, N. 256,

a MILANO presso i signori Mazzoni e C. successori Uboldi,

a GENOVA presso i signori Giuliano Cataldi e figlio, ed al cambio che verrà indicato ulteriormente,

a PARIGI presso la Società generale di Credito Industriale e Commerciale,

a GINEVRA presso i signori Lombard Odier e C. 5259

VENDITA DI STABILI

(1ª Pubbl.)

Alli 19 gennaio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del notaio Demaria, in Chieri, casa Bosio, via di S. Domenico, si procederà all'incanto per la vendita di diversi lotti di beni consistenti in caseggiati civili, rustici, vigne, prati e campi, sul territorio di Andezzeno, costituenti una cascina caduta nell'eredità del sig. Francesco Piovano, lasciata al R. Ospizio della Maternità di Torino, sui seguenti prezzi:

Lotto 1. Casa rurale e sito, a L. 1800;

Lotto 2. Case rustiche e prato, a L. 1800;

Lotto 3. Altre case e prato, a L. 2600;

Lotto 4. Casa civile, rustica e beni, L. 24,598 70;

Lotto 5. Campo di are 42, 27, a L. 774 18;

Lotto 6. Campo di are 138, 64, a L. 2910 65;

Lotto 7. Campo di are 77, 10, a L. 2028 85;

Lotto 8. Campo di are 171, 93, a L. 4061 25;

Lotto 9. Prato di are 83, 08, a L. 4350;

Lotto 10. Prato di are 76, 58, a L. 4050;

Lotto 11. Vigna di are 77, 55, a L. 2035 85;

Lotto 12. Vigna e campo di are 68, 34, a L. 1626;

Lotto 13. Campo di are 26, 37, a L. 415;

Lotto 14. Prato e campo di are 62, 09, a L. 1456 25;

Lotto 15. Campo di are 43, 72, a L. 803 30;

Lotto 16. Campo di are 140, 70, a L. 3138 60;

Lotto 17. Campo di are 63, 64, a L. 1002;

Lotto 18. Campo di are 72, 55, a L. 1332 80;

Lotto 19. Prato di are 67, 30, a L. 2124;

Lotto 20. Prato di are 47, 68, a L. 1245 85;

Lotto 21. Prato di are 42, 22, a L. 1107 53.

Il prezzo sarà pagato per un terzo appena che il deliberamento sarà definitivo, e pegli altri due terzi fra anni sei, e le altre condizioni sono visibili nello studio del sottoscritto notaio delegato.

5180 Not. G. Demaria.

VENDITA GIUDIZIARIA

(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza

Avvisa che in seguito ad aumento del sesto del lotto secondo dello stabile caduto nelle eredità delli furono Carlo e sacerdote don Vittore fratelli Boletti fu Agostino, già residenti il primo in Intra ed il secondo in Suna, fattosi con verbale 28 scorso novembre dal sig. Carlo Müller fu Maurizio, d'Intra, stato tale lotto precedentemente deliberato a Scavini Carlo fu Antonio, pure d'Intra, per L. 4010, nell'incanto promossosi sull'instanza delli signori

Nerini Pietro, Giuseppe e Luigi fu Luigi, fratelli, residenti in Cambiasca, clienti del procuratore capo Antonio Boglietti, col concorso ed annuenza degli eredi di detti fratelli Boletti e condividenti signori

Boletti Agostino, Alessandro Giovanni ed Edoardo minore, fratelli fu Carlo, e Gabardini Giulietta vedova Boletti, loro madre, questa anche quale rappresentante dell'ultimo, residente in Intra, clienti del procuratore capo Carlo Arnatti;

E Delloro Antonietta, moglie di Carlo Spreafico, residente in Novara, e Giuseppe e Giuseppa, vedova di Antonio Farinelli, Angiolina vedova di Vittore Rossi, fratello e sorelle Boletti fu Agostino, Angiolina Albertini moglie Alfieri Gaudenzio, Delloro sacerdote don Vittore, Giuseppe, Teresa moglie di Francesco Fovana, Clara moglie di Delloro Vittore, Lucia moglie di Tachini Francesco, Marietta moglie di Giuseppe Morandi, ed Ersilia, nubile, fratelli e sorelle del fu Pietro, d'Intra, residenti però il don Vittore ed Ersilia Delloro in Suna e li coniugi Delloro e Morandi e Giuseppe Delloro in Biganzolo;

Boletti Maurizio, Elisa, Achille, Battista, Irene, Antonio e Giuseppe fratelli e sorelle fu Giovanni, rappresentati dalla loro madre Rosina Müller vedova Boletti, d'Intra, clienti del procuratore capo Francesco Bertarelli;

Il sig. giudice delegato avv. Luigi Pellolio con suo decreto 30 scorso novembre fissava il reincanto di detto lotto per il giorno 24 dicembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avanti di lui, nella solita sala delle udienze pubbliche di questo tribunale, sul prezzo stato aumentato di L. 4780.

Lo stabile a vendersi consiste in una porzione di casa sita in Intra, piazza e via di S. Rocco, così detta la casa Boletti, sotto il civico N. 10, in mappa al N. 322, e meglio come è più ampiamente descritto nel relativo bando venale in data pure del 30 scorso novembre, che trovasi visibile anche per le condizioni della vendita in questa cancelleria e negli studi dei procuratori Boglietti, Arnatti e Bertarelli.

Pallanza, 2 dicembre 1868.

5069 Rainori segr. f. f. di v. c.

5133 INCANTO

Il notaio Gio. Bongioanni alla residenza di Busca, delegato dal tribunale civile di Cuneo con ordinanza 1 ottobre ultimo, rende noto che nel giorno 4 prossimo gennaio nel di lui studio tenuto nella casa propria, contrada del Teatro, ore 9 antimeridiane, si procederà alla vendita per pubblico incanto di un campo e prato il tutto simultaneamente con casa e corte entrostante di are 61, cent. 14, siti sulle fini di Tarantasca, regione Tasnere, al prezzo di L. 2100.

Busca, 6 dicembre 1868.

Not. Bongioanni.

5148 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che sull'instanza di Rossi Giuseppe fu Filippo, residente a Pinerolo, rappresentato dal procuratore sottoscritto, ed in odio di Tallone Gioanni Luigi del'e fini di Busca, ammesso il Rossi al beneficio dei poveri con decreto 24 aprile 1868, ed all'udienza che sarà da questo tribunale civile tenuta il 3 febbraio 1869, ore 11 di mattina, avrà luogo la vendita alli pubblici incanti di un chiabotto sulle fini di Busca, composto di caseggi, giardino, prati, campo ed alteno spettanti al suddetto Tallone Gio. Luigi, ed alle condizioni e prezzo di cui in bando venale 25 settembre 1868.

Cuneo, 2 dicembre 1868.

F. Toesca p. c.

5160 AUMENTO DEL SESTO

Con atto di deliberamento in data 7 corrente mese seguito nanti il sig. avv. cav. Carlo Bichi giudice presso il tribunale civile e correzionale di Vercelli specialmente delegato, ricevuto dal cancelliere infrascritto B. Fontana, vennero ad instanza delli Mazzarello Felice, Carolina, Maria, Margherita e Giuseppina fratello e sorelle del fu Giuseppe quest'ultima vedova di Agostino Garneri e le tre prime assistite ed autorizzate dai rispettivi loro mariti Gio. Marazio, Luigi Aldera e Giuseppe Mazzarelli residenti a Vercelli ad eccezione dei coniugi Mazzarelli dimoranti in Alessandria, e Garneri Celestino qual padre e legittimo amministratore della minore sua figlia Ernestina unica erede e rappresentante la propria madre Teresa Mazzarello residente a Torino, deliberati li infradescritti stabili al causidico capo Celestino Macco in persona a dichiarare per il prezzo di L. 10,550 il primo lotto e di L. 24,600 il secondo lotto.

Il cancelliere sottoscritto notifica che il tempo utile per fare l'aumento scade con tutto il 22 corrente mese.

Descrizione degli stabili subastati

Lotto primo.

Casa situata in Vercelli via dei Macelli, Rione Monrosa, Isola N. 11, col num. 18, coerenti a levante via dei Macelli, a giorno Matti dottore Domenico, a ponente Roggia detta Molinasso ed a notte casa della parrocchia di S. Bernardo.

Lotto secondo.

Altra casa posta in Vercelli, sul Corso Carlo Alberto, Isola N. 4, Rione Monrosa, colli nn. 52, 51, sotto la parrocchia di S. Salvatore, a cui sono coerenti a levante don Gioanni Martinoglio in parte ed in parte Treves Samuel, a giorno la via pubblica denominata Corso Carlo Alberto, a ponente Borgomanero Alessandro ed a notte detto Treves Samuel.

Vercelli, 10 dicembre 1868.

B. Fontana canc.

5178 NUOVO INCANTO

Il cancelliere della pretura di Moncalieri, stante la deserzione degli incanti dei beni caduti nella successione di Rovei Carlo Giuseppe, che ebbe luogo nel giorno 28 novembre ultimo scorso, a senso del decreto del R. tribunale civile e correzionale di Torino 4 dicembre corrente, avverte il pubblico che si aprirà il nuovo incanto alle ore 2 pomeridiane di martedì 29 stesso mese di dicembre nel solito ufficio di pretura sito in Moncalieri, al secondo piano del palazzo municipale, col ribasso di un quinto dal prezzo fissato dal geometra Villata, e così in L. 3400.

I beni consistono in una casa rustica con orto attiguo, della superficie d'are 59, cent. 50, siti in attiguità della strada provinciale di Piacenza presso Moncalieri, sotto le coerenze dettagliate nel relativo bando 2 corrente, del quale se ne può aver visione nella cancelleria suddetta.

Moncalieri, 10 dicembre 1868.

Belmondo canc.

5199 REINCANTO

Dietro l'aumento di sesto fatto al prezzo di L. 4000 pel deliberamento seguito a favore del sig. Pietro Dogliani per atto 5 novembre 1868, ricevuto dal notaio sottoscritto, quale delegato dal tribunale civile di Cuneo, del corpo di casa situato in Cuneo, fra le contrade di Savigliano e del vecchio Seminario, caduto nel fallimento di Bernardino Salomone già negoziante in Cuneo, si notifica che si procederà al secondo incanto alle ore 10 del mattino 31 corrente dicembre in una sala dell'alloggio del notaio sottoscritto tenuto al secondo piano del palazzo dell'ill.mo signor barone Feliciano Ricci Desferres, via Barbaroux, porta N. 1.

Cuneo, 11 dicembre 1868.

Gio. Battista Serra not. deleg.

Torino — Tip. G. Favale e C.